

Il prato magro

Al bombo terrestre
giova l'ampia disponibili-
tà di polline.



SCHREIBER: Tiere auf Wohnungssuche

La galatea,
caratteristica farfalla
dei prati fioriti.



GONSETH: Verbreitungsatlas der Tagfalter der Schweiz

In alcune regioni il grillo campestre,
un tempo comune, è minacciato.



GRAF: Tierbestimmungsbuch

I prati magri sono una rarità. Devono essere difesi

Ancora 100 anni fa vi erano molti prati magri. Il 90% d'essi sono stati convertiti in prati pingui, ripresi dal bosco o edificati. Compensare le perdite tramite la creazione di nuove unità è fattibile. Ci vuole però molta pazienza; lo sviluppo di un prato magro ricco di specie richiede solitamente alcuni decenni. Può aiutare l'asportazione dello strato superficiale del suolo, con l'apporto di materiale povero (sabbia, ghiaia).

I prati magri sono fra gli ambienti più ricchi di specie

Vi crescono molte specie per la scarsità di sostanze nutritive nel suolo, che limita la diffusione di alcune poche specie a scapito delle altre. Ogni specie ha il suo spazio. Il 30% circa delle nostre specie indigene crescono su suoli magri. Un ricco e diversificato corredo di piante nutre molti insetti e uccelli.

I prati magri sono falciati solo una o due volte l'anno

Il primo taglio deve essere effettuato non prima della sfioritura e diffusione dei semi delle specie tardive. L'erba tagliata deve essere lasciata seccare e rimanere in posto per un certo tempo. In seguito va asportata; in questo modo si tolgono sostanze nutritive al suolo. È esclusa qualsiasi concimazione.



Il gheppio ama i prati magri, dove caccia topi.
Nei paesaggi coltivati estensivamente trova luoghi adatti alla nidificazione,
altrove scomparsi.